



Dalla vittoria contro la norma che impedisce la comunicazione del territorio di appartenenza ai progetti per il Vinitaly. La Fivi appare unita e coesa

NewsBio & Green
di Marina Ciancaglini

Vignaioli indipendenti unitevi

In Italia sembra che non sia così facile fare sistema. Un caso virtuoso sembra essere quello della Federazione italiana dei Vignaioli Indipendenti (Fivi), con lo scopo di rappresentare la figura del viticoltore di fronte alle istituzioni, promuovendo la qualità e l'autenticità dei vini italiani. Il Presidente **Matilde Poggi** illustra quali sono gli ultimi fronti sui quali la Fivi si sta muovendo, primo su tutti il successo nel far cambiare una norma del Regolamento europeo che rischiava generare un ulteriore ostacolo alla promozione territoriale. I soci FIVI avevano

annunciato un atto di "disobbedienza", autodenuciandosi se non si fosse modificata la norma che impediva di indicare, nella comunicazione aziendale, il territorio di appartenenza. A fine anno la svolta: Il Ministero ha deciso di dare indicazione ai propri uffici periferici affinché un'indicazione della provincia o della Regione, anche nel caso in cui il nome del capoluogo o della regione siano registrati come DOCG, DOC o IGT diverso da quella del vino prodotto, possa essere data in etichettatura.

Cosa rappresenta questa vittoria?
"Per noi è la dimostrazione che l'attua-

le Ministro e i suoi collaboratori hanno una grande disponibilità al dialogo e all'ascolto. siamo andati anche oltre le nostre richieste in quanto è stata inserita la possibilità di scrivere la Regione anche in etichetta, pur con le necessarie ed adeguate cautele".

Questa svolta, a seguito dell'incontro di una vostra delegazione lo scorso 18 dicembre con il responsabile dei controlli, può essere interpretato come l'inizio di un maggiore dialogo tra Istituzioni e chi produce?

"La svolta è dovuta alla sensibilità di chi ci ha accolto che ha saputo ascoltare e interpretare le nostre richieste. Abbiamo riscontrato una grande apertura".

All'interno dell'Associazione c'è concordanza su questa azione di forza?

"Assolutamente sì, sia a livello di Consiglio che tra i vari associati".

Solamente la Fivi si è mossa contro questa normativa sull'etichettatura, e di fatto se non vi foste mossi non ci sarebbe stata nessuna modifica. Potrebbe fare da sveglia per le altre associazioni o singoli?

"Questo lo speriamo. E' vero che, pur avendo da tempo sollevato il problema anche in presenza delle altre associazioni di categoria, nessun altro associazione di categoria ha deciso di darci

l'appoggio. La Fivi porta avanti le cause dei vignaioli ma la nostra indipendenza non ci preclude di fare alleanze su cause condivise. Quello che ci interessa è il risultato".

Quello che emerge, effettivamente, è una grande coesione interna e una capacità di muoversi insieme. A proposito della mostra-mercato dei Vignaioli Indipendenti a Piacenza di fine novembre, qual è il bilancio?

"Ormai giunti al quarto anno, direi molto positivo, sia come adesione dei produttori che di pubblico partecipante. Quello che credo attiri sia la qualità media dei vini e la possibilità di avere un contatto diretto con il vignaiolo, che riconduce a una dimensione di artigianalità. Che è ben diverso dalle altre fiere sui vini naturali, anche se circa la metà dei nostri associati lavorano in biologico. Qui emerge il concetto del vignaiolo, del seguire tutta la filiera e del rispetto verso la natura".

State pensando di strutturarvi maggiormente anche al Vinitaly, giusto?

"Sì esatto. Fino all'anno scorso avevamo un piccolo ufficio, da quest'anno avremo la disponibilità di un'area di 300 mq all'interno del padiglione 8, con circa 50 aziende che parteciperanno sotto il capello della Fivi." •